

Nella Biblioteca del Conservatorio di musica "S. Pietro a Majella" di Napoli alla collocazione Olim XXXII. 4. 15 (anche indicata C.I.4(A.45) e Cantate 50) sono due manoscritti musicali di, rispettivamente, 171, 197 fogli, di quasi identica dimensione [27,4 × 9,8 e 27,4 × 10,0 cm] vergati ciascuno con 2 coppie di pentagrammi. Essi contengono 34 cantate e 6 arie di diversi autori così distribuite: C. Caproli (3), G.[?] Carissimi (2), Cesti (2), Cincinelli (5), G. D'Amico (1), G. B. Giansetti (1), A. Melani (1), G. M.[?] Pagliardi (1), L. Rossi (3), D. Salvatore (1), M.[?] Savioni (1), A. F. Tenaglia (3), Tricarico (4); compositori non identificati con certezza (12). In questa raccolta sono 5 cantate di Giovanni Cincinelli, poeta, librettista e musicista napoletano, vicino a Giulia di Caro, cui egli le dedicò.

**Carlo Caproli** (o anche Caprioli o Caproni) detto *Carlo o Carluccio del Violino* (Roma, fra il 1615 e 1620 - ivi, tra il 1692 e il '95) fu allievo di Luigi Rossi. Esordì probabilmente come violinista (e come tale divenne tanto noto in vita da meritarsi il nome) a S. Luigi, chiesa della nazione francese a Roma. Al servizio dei Ludovisi fino al 1653, fu chiamato da Francesco Buti (librettista in vista in quegli anni e protetto da Mazzarino) a Parigi, al seguito di una compagnia di cantanti italiani (tra cui figurava anche la moglie Vittoria). Ivi raggiunse immediata celebrità già nel '54 con la nomina a maestro di musica del Gabinetto del Re e la messa in scena del balletto "Le nozze di Peleo e Theti", precursore importante del genere dell'opera-ballèt. Rientrato a Roma, fu al servizio del cardinale Antonio Barberini (dal '57 al '64) e dal '64 "guardiano degli strumenti" dell'Accademia di Santa Cecilia. Tra il '66 e il '67 diresse alcuni suoi oratori all'Oratorio del SS. Crocifisso. Essendo perduta la musica de "Le nozze", le sue 93 cantate superstiti manoscritte restano ad attestarne la fama come uno dei migliori autori di cantate (Angelo Belardi, "Ragionamenti Musicali", Bologna, 1681). Di esse, ben 50 si conservano a Napoli (Biblioteca del Conservatorio S. Pietro a Majella) in diversi manoscritti (C.I.3, C.I.4, C.I.5, C.I.8, C.I.13, A.31). Solo in 5 di esse appare come Carlo del Violino, in altre 4 come "Carlo Caproli", le altre essendo prive di indicazione. "**Dite che far poss'io**", è in a C.I.4 (A.45), 1° vol., ai ff. 140r - 147. Un'altra copia è in Rari 6.4.20 (cantate 39).

Presente stabilmente a Napoli solo nel periodo di apprendistato giovanile (fino al '40) e poi solo sporadicamente per allestirvi spettacoli d'opera, **Giuseppe Tricarico** (Gallipoli, Lecce 25/06/1623 - ivi, 14/11/1697) esportò la cultura napoletana prima a Roma (fino al '54) poi a Ferrara (fino al '59), coronando la sua brillante carriera con l'incarico alla corte imperiale a Vienna, mantenuto fino al '63. Tornato a Gallipoli, ricco e famoso, ne divenne il principale motore culturale, istituendovi Conservatori sul modello di quelli napoletani. A Napoli, di Tricarico restano arie e cantate manoscritte (4 oltre a quelle qui pubblicate), Alessandro (opera), e un "Confitebor a 3 voci concertato" nella Biblioteca dei Gerolomini. Altre musiche sono in raccolte collettive a stampa dell'epoca. I tre brani pubblicati sono tutti contenuti in C.I.4(A.45) rispettivamente alle collocazioni 2 (All'impero d'Amor, 1° vol., ff. 5r-7), 22 (Cercavo due pupille, 2° vol., ff. 11r-22), 23 (Sdegno campion audace, ff. 23r-28).

Chiamato a Napoli nel 1677 per insegnare al Conservatorio di S. Onofrio, **Pietro Andrea Ziani** (*Venezia, ca. 1620 - Napoli, 12/02/1684*) vi giunse già carico di gloria e di esperienza. Forse allievo in S. Marco, nel periodo in cui Monteverdi ne fu titolare della cappella, probabilmente abbracciò la carriera ecclesiastica poiché nel '40 si dice "canonico regolare e organista" al S. Salvatore di Venezia. Dal 1654 cominciò una fortunata carriera di operista, con opere date in prima a Vienna, Venezia, Bologna e Napoli. Fu maestro di cappella a Bergamo in S. Maria Maggiore (1657-59), a Vienna (succedendo a Tricarico) presso la Corte Imperiale (1663-67) e dal 1669 organista stabile a S. Marco a Venezia, incarico che aveva saltuariamente già altre volte ricoperto. E' documentato un suo primo soggiorno napoletano nel 1673 (per una ripresa teatrale dell'Annibale in Capua), con molta probabilità perché ivi chiamato da Giulia (detta Ciulla) di Caro, celebrata e discussa "armonica" napoletana di cui costituì l'esordio in patria. Fallito il concorso per subentrare a Cavalli nella Cappella Marciana e abbandonato l'incarico di organista ivi, dal 1677 fu a Napoli, ove insegnò fino al 1680 al Conservatorio di S. Onofrio a Capuana, con l'incarico di organista onorario della Real Cappella. Alla morte di Filippo Coppola, coronò la carriera con la nomina di Maestro alla Real Cappella napoletana che diresse dal 1680 al 1684. Alla morte gli subentrò il giovanissimo Alessandro Scarlatti (Palermo 1660 - Napoli, 1725) appena giunto a Napoli da Roma. Compose 23 opere teatrali, arie per 2 melodrammi-pasticcio collettivi, 5 oratori. Pubblicò in vita libri di madrigali a 2-4 voci, canzonette, motetti a voce sola, sonate in 3 parti e molta altra musica strumentale per vario organico. A Napoli, oltre ai brani qui riportati, si conservano altre cantate nei manoscritti Cantate 39, Rari 6.4.20, Arie 75, le partiture di "Eraclio" (Rari 6.4.18), "Alessandro Bala" (Rari 6.4.19), "Le fortune di Rodope e Damira" (33.6.6 o Rari 6.4.16), "Ippolita reina delle Amazzoni" (Rari 6.5.1). Presso la Biblioteca dei Gerolomini (sempre in Napoli) sono due raccolte manoscritte di musica sacra (Hymni a 1,2,3,4 ..,1667), Madrigali a 2 e 3 voci) ed uno Stabat Mater a 4 v. e organo.

"Semplicetta beltà à 2" è conservata nel manoscritto XXXIII.4.3 (indicato anche "cantate 159" e C.I.19). Di essa esiste una copia è conservata in un manoscritto (M A/1074) della Staats und Universitätsbibliothek di Hamburg in Germania, che riporta l'indicazione "Canzona à due voci/due canti" e l'attribuzione a Giacomo Carissimi. "Sì bella bocca" è in XXXIII.5.36. Quest'ultima è anche in un manoscritto della Biblioteca Querini Stampalia di Venezia (VE0057), dove risulta come aria del "Candaule" alla collocazione 1442.

**Florimo, Francesco** : "La scuola musicale di Napoli e i suoi quattro conservatorii", Napoli, Morano, 1881-83.

**Prota Giurleo, Ulisse** : "I Teatri di Napoli nel '600", Napoli, Fiorentino, 1962

**RISM**, on line <http://rism.harvard.edu>

**OPAC** del Servizio Bibliotecario Nazionale, <http://www.opac.sbn.it/>

**D.E.U.M.M.**, Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti, Torino, U.T.E.T., 1985.

Per facilitare l'utilizzo pratico delle musiche, nella trascrizione si sono adottati i seguenti criteri :

- 1) il canto, nel manoscritto sempre notato in chiave di soprano, è stato trascritto in chiave di violino ;
- 2) si sono risolte le abbreviazioni del testo e della notazione musicale ;
- 3) l'ortografia del testo è stata corretta nella forma italiana corrente, per ciò che attiene l'uso delle maiuscole, delle doppie, degli accenti ;
- 4) le indicazioni di tempo del tipo "*tripla maggiore*" (cfr. Giovanni Maria Bononcini : "*Musico pratico che brevemente dimostra ...*", Bologna, 1688), corrispondenti ai tempi "*tripla perfetta ed imperfetta*" (3/1) e "*sesquialtera maggiore perfetta ed imperfetta*" (3/2), sono state uniformate, rispettivamente, al 3/4 ed al 3/2.

### **Sì bella bocca**

batt. 8, S., 1° mov. : manca il diesis al fa.

### **Semplicetta beltà**

Indicazione di tempo 3/2.

batt. 2, S 1°, 3° mov. : ms incerto tra sol e la.

batt. 3, b.c. : nel ms è tutto in chiave di basso.

batt. 38, b.c. : nel ms è in chiave di tenore fino alla batt. 41.

batt. 41, b.c. : ripristinata la chiave di basso.

batt. 107, S 1°, 1° mov. : non c'è il bemolle.

batt.131 : in calce al b.c. è indicato "segue".

batt. 132 : c'è la doppia indicazione di tempo Ce 3/4.

batt. 156, S 2°. 3° mov. : c'è il bemolle davanti al mi.

batt. 179 : in calce al b.c. è indicato "segue".

batt. 180 : indicazione di tempo 3/2.

batt.215 : l'intera battuta è ripetuta identica erroneamente.

### **Sdegno campion audace**

batt. 7. : indicazione di tempo 3/2.

batt. 25 : termina con doppia stanghetta e ritornello.

batt. 35 : indicazione di tempo 3/2.

batt. 45, S, 4° mov. : nel ms è la invece di sol.

### **Cercavo due pupille**

bat.5, S, 1° mov. : non c'è il bemolle al mi.

batt. 13, S, 4° mov. : non c'è il bemolle al mi.

batt. 20 : in calce al b.c. c'è "segue".

batt. 30, S, 4° mov. : bemolle davanti al mi.

batt. 35, S, 4° mov. : bemolle davanti al mi.

batt. 48-49 : Le due battute formano una unica battuta di 6/4 non preceduta da alcun cambio di indicazione di tempo.

batt. 56-62 : Le battute, a coppie, formano una unica battuta di 6/4 non preceduta da alcun cambio di indicazione di tempo.

batt. 68, b.c. : è tutto in chiave di tenore.  
batt. 95, b.c. : ripristinata la chiave di basso.  
batt. 100-101 : cfr. batt. 48-49  
batt. 104-107 : cfr. batt. 56-62  
batt. 162, b.c. : è tutto in chiave di tenore.  
batt. 170, b.c. : ripristinata la chiave di basso.

### **All'impero d'amor folle chi crede**

Gli ordinali a numerazione delle sezioni non sono presenti nel ms.

batt. 1 : Non c'è l'indicazione "recitativo" nel ms.  
batt. 8, b.c., 4° mov. : non c'è il bemolle.  
batt.20 : l'indicazione "Aria" è nel ms.  
batt. 24, b.c., 4° mov. : non c'è il bequadro al fa.  
batt. 42, b.c., 4° mov. : non c'è il bequadro al fa.  
batt. 47 : nel ms c'è l'indicazione "Aria".  
batt. 49 , b.c., 3° mov. : è tutto in chiave di tenore.  
batt. 50, b.c., 4° mov. : ripristinata la chiave di basso.  
batt. 63 : in ms c'è l'indicazione "recitativo".

### **Dite che far poss'io**

batt. 33 : in calce al b.c. c'è "appresso".  
batt. 56, sopr, 2° mov : non c'è il diesis.  
batt. 74, b.c. : è notata in chiave di tenore.  
batt. 81, b.c. : ripristinata la chiave di basso.

**RISM**, on line <http://rism.harvard.edu/>

**OPAC**, <http://www.opac.sbn.it/>

**Tagliavini, Luigi F.**: "Riflessioni sull'arte tastieristica napoletana del Cinque e Seicento", in Musica e Cultura a Napoli dal XV al XIX secolo, Firenze, Olschki, 1983.